

IL PIPIELLE

PANE PACE LAVORO

Autorizzazione Tribunale di Reggio Emilia n. 1089 del 30 gennaio 2003
Direttore Responsabile: Nazario Ferrari - Proprietario: Associazione Pane Pace Lavoro



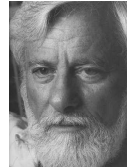
novembre 2012

L'EDITORIALE

Niente di nuovo nel nuovo mondo

Gli Stati Uniti hanno rieletto Obama. "Yes, we can": così fu quattro anni fa e così è stato oggi. Cosa comporterà questa scelta nel mondo in globale fermento? Obama ci ha fatto tutti sperare, ci ha promesso i cambiamenti sociali, le riforme, la pace, il lavoro. Obama ci ha fatto tutti sognare: migrante tra i migranti ha aperto una nuova era nella politica americana. Obama ci ha fatto tutti gioire: la pelle nera alla Casa Bianca ci ha fatto pensare che un futuro migliore potesse incominciare nella società del multiculturalismo globale. Non possiamo negare che la messa fuori gioco di George W. Bush abbia allontanato l'umanità dal concreto pericolo della guerra globale. Innegabile è anche che la politica democratica di Obama ha sicuramente smorzato la prepotenza statunitense su tutti gli altri Stati. Ma se sia vero che il meglio deve venire lo giudicheremo sul cambiamento di rotta riguardo alla politica estera, alla guerra al terrorismo, all'avvio di un progetto di società delle nazioni che non si basi sulle disuguaglianze volute dalla grande finanza e su un'economia da predoni. Per ora non ci sono segnali in tale direzione. Nei primi quattro anni di presidenza del premio Nobel Barak Obama, Guantanamo e i suoi orrori sono ancora d'attualità, l'Iraq e l'Afghanistan sono ancora sotto controllo americano, l'Honduras ha vissuto la violenza di un colpo di Stato, alle frontiere messicane si esercita il terrore dei respingimenti di migliaia di disperati in cerca di futuro, in Siria si sta compiendo il genocidio della popolazione più umile e povera, la questione israelo-palestinese non trova soluzione e la guerra che gli USA stanno combattendo su diversi teatri per mantenere potere e dominio al pari di Russia e Cina rischia di diventare permanente. I sorrisi e le belle frasi che hanno riempito la politica dello spettacolo di una dura campagna elettorale hanno nascosto ancora una volta una logica imperiale che non aiuterà certo a eliminare il terrorismo. La guerra è più subdola e nascosta, ma non meno violenta e ingiusta, e pare rimanere nelle previsioni del prossimo quadriennio. Questa scelta è stata e sarà la spada di Damocle su tutti gli Stati mondiali. Queste elezioni hanno deciso il futuro del mondo e, conoscendo da dove veniamo, possiamo già prevedere dove andremo a finire per la medesima strada. Perché il popolo americano ha voluto confermare Obama e ha riposto ancora una volta in lui il proprio futuro, la propria salvaguardia, la propria dignità insieme alla nostra? È meglio, è più facile da accettare, per coscienza e intelligenza, un uomo di pace che fa la guerra di nascosto rispetto a uno che la pubblicizza e la mette a suo fondamento politico, ma da uomini liberi, cittadini del mondo, dobbiamo smascherare la finzione di "un sogno americano" da duplicare su tutta la terra. Una governance mondiale è necessaria ma essa non significa un potere tutelare che, con la precaria illusione di un equilibrio da guerra fredda, difende una separazione tra gli uomini, che incrementa l'ingiustizia con l'arroganza dei mercati, che assimila, indiscriminatamente, la disobbedienza al sistema con il terrorismo, che rifiuta un'economia di liberazione, che prosegue la logica della guerra per assicurare la convivenza. Mr. President, a Lei e a tutti i nostri Governanti, chiediamo il cambiamento di passo verso un comune progetto di futuro. Pane Pace Lavoro intende partecipare con un impegno intellettuale, politico, spirituale, a potenziare la democrazia reale costruendo e difendendo la società "del nuovo mondo", lontana dai modelli del recente passato. Tutti possiamo, se lo vogliamo, uniti, farne parte

Un'altra guerra superflua



Uri Avnery

di Uri Avnery

Come è iniziato? Stupidhe questioni.

Le esplosioni sulla Striscia di Gaza non sono incominciate, sono solo una continua catena di eventi, ciascuna definita come "rappresaglia" per la precedente. Ad azione segue reazione che è seguita da ritorsione che è seguita da....

Questo particolare evento "è iniziato" con il lancio di un missile anticarro contro un blindato situato nella parte israeliana del muro di confine. È stato definito rappresaglia dopo l'uccisione di un ragazzo dopo un attacco aereo di alcuni giorni prima. Ma, forse, la datazione dell'attacco è stata accidentale - l'occasione si è presentata da sola. Il successo ha fatto sì che le manifestazioni di gioia e orgoglio aumentassero a Gaza. Nuovamente i palestinesi hanno dimostrato la loro abilità nel colpire e odiare il nemico. Tuttavia i palestinesi sono caduti in una trappola preparata con grande cura. Che l'ordine sia stato dato da Hamas o da una qualsiasi più piccola e più estremista organizzazione non è stata un'azione intelligente da fare. Sparando lungo il confine contro un veicolo militare che attraversava una linea rossa (il Medio Oriente è pieno di linee rosse) era certa una importante reazione israeliana. È quasi routine: i tank israeliani hanno lanciato razzi contro la Striscia di Gaza. Hamas ha risposto con razzi contro città e villaggi israeliani. Centinaia di migliaia di israeliani sono corsi ai loro rifugi. Come al solito, egiziani e altri mediatori sono entrati in azione. Dietro le quinte una nuova tregua è stata realizzata. Sembrava essere finita. Solo un altro round. La parte israeliana ha fatto tutto per tornare alla normalità, o così sembrava. Il Primo Ministro e quello della Difesa hanno lasciato questi problemi (per andare al confine siriano) per dimostrare che Gaza era uscita dai loro pensieri. A Gaza tutti erano rilassati, hanno lasciato i loro rifugi, il loro supremo comandate militare, Ahmad Ja'abari, è salito sulla sua macchina e ha guidato lungo la strada principale. E, poi, la trappola si è conclusa. La macchina che trasportava il comandante è stata distrutta da un missile caduto dal cielo. Un assassinio di questo tipo non è fatto dall'impulso del momento; è il culmine di molti mesi di preparazione, scambi di informazioni, attesa del momento giusto, quando poteva essere ucciso senza la morte di molti sostenitori che avrebbero causato uno scandalo internazionale. In realtà doveva accadere un giorno prima, ma fu postposto a causa del cattivo tempo. Ja'abari è stato l'uomo dietro a tutta l'attività militare del governo di Hamas a Gaza, incluso la cattura di Gilad Shalit e la scelta del suo nascondiglio mai scoperto per 5 anni. È stato fotografato dagli egiziani durante il rilascio di Shalit. Ecco perché questo è il tempo di giubilo per gli israeliani, come quello degli americani dopo l'uccisione di Osama bin Laden. L'uccisione di Ja'abari è stato il segnale per iniziare l'operazione pianificata. La striscia di Gaza è piena di missili. Alcuni di questi possono raggiungere Tel Aviv, circa 70 km di distanza. L'esercito israeliano ha da tempo pianificato un attacco aereo per distruggerne il più possibile. L'Intelligence ha pazientemente ricercato informazioni sulla loro localizzazione, questo è il proposito dell'operazione "Colonna di nube" ("E l'Eterno andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli per il loro cammino"). Mentre sto scrivendo non so come andrà a finire, ma alcune conclusioni possono già essere scritte.

segue in seconda pagina

Il pelo nell'uovo
pag. 2

Un'altra guerra superflua
pag. 2

Tutto è perduto con la guerra
pag. 2

Un'altra guerra superflua

segue dalla prima

Prima di tutto questa non è Piombo Fuso II, Niente di più falso. La reazione mondiale è stata catastrofica, il danno politico immenso. L'interesse israeliano è causare il massimo danno ad Hamas con il minimo di vittime civili. Si sperava che si potesse ottenere ciò con l'utilizzo dell'aviazione. Nella prima parte dell'operazione, questo sembrava avere successo. Come finirà? È difficile da stabilire. Benjamin Netanyahu e Ehud Barak, i due uomini al supremo comando, sperano che la guerra abbia fine una volta raggiunti gli obbiettivi. Un deterrente verrà trovato, un'altra tregua sarà firmata. Ma tutta l'operazione cambierà la situazione di base? Non credo. Ja'abari sarà sostituito. Israele ha già assassinato dozzine di politici e leader militari arabi. È infatti campione del mondo per questo tipo di assassini educatamente definiti "prevenzioni mirate" o "eliminazioni". Se fosse uno sport olimpico il Ministro della Difesa, il Mossad e lo Shin Bet sarebbero premiati con la medaglia d'oro. Si bloccherà l'avanzamento costante di Hamas? Lo dubito. Forse accadrà l'opposto. Hamas ha già raggiunto un significativo passo in avanti quando l'emiro del Qatar ha pagato la sua visita di Stato a Gaza. Proprio ora, nel mezzo dell'operazione, il Primo Ministro Egiziano è arrivato a Gaza. L'operazione "Colonna di nube" obbliga tutti gli Stati arabi a stringersi intorno ad Hamas o, almeno, a pretendere di farlo. Nella battaglia per l'opinione palestinese, Hamas ha guadagnato un'altra vittoria contro Mahmoud Abbas, la cui sicura cooperazione con Israele sarà vista in modo ancora più spregevole. Nel complesso, nulla cambierà. Solo un'altra inutile guerra. È ovviamente, un evento altamente politico. Come Piombo Fuso, si è svolta alla vigilia delle elezioni in Israele. (Così, tra l'altro, è stato per la guerra dello Yom Kippur, decisa dal lato opposto) Uno dei fatti più miserabili degli ultimi giorni sono state le apparizioni televisive di Shelly Yachimovich e Ya'ir Lapid. Le due nuove stelle nel firmamento della politica di Israele: politicanti che ripetono a pappagallo la propaganda di Netanyahu, approvando tutto quanto fatto. Entrambe avevano attaccato i loro carri alla protesta sociale, in attesa che le questioni sociali fossero annabbiate da argomenti come la guerra, l'occupazione e gli insediamenti. Quando il pubblico è preoccupato per il prezzo della ricotta, chi se ne frega della politica nazionale? Avevo dichiarato in quei momenti che il soffio di un'azione militare avrebbe spazzato via tutte le questioni economiche e sociali, come frivole e irrilevanti. Questo è successo oggi. Netanyahu e Barak appaiono più volte al giorno sullo schermo. Sembrano responsabili, sobri, determinati, con esperienza. Comandano le truppe, plasmano gli eventi, salvano la nazione. C'era una alternativa? Ovviamente, la situazione lungo la striscia di Gaza era diventata intollerabile. Tranne colpire Hamas sulla testa, cosa si può fare? Molto. Prima di tutto, è possibile astenersi dal "reagire". Basta tagliare la catena. Poi, è possibile parlare con Hamas come il governo di fatto di Gaza. È stato fatto nel momento di negoziare il rilascio di Shalit. Allora perché non cercare un modus vivendi stabile, con il coinvolgimento dell'Egitto? Un hudna può essere raggiunto. Nella cultura araba, una hudna è una tregua vincolante, santificata da Allah, che può andare avanti per molti anni. Un hudna non può essere violata. Anche i Crociati hanno siglato delle hudna con i loro nemici musulmani. Il giorno dopo l'assassinio, l'attivista pacifista israeliano Gershon Baskin, che era stato coinvolto nel mediare il rilascio di Shalit, ha rivelato che era stato in contatto con Ja'abari fino all'ultimo momento: Ja'abari era interessato a un lungo periodo di cessate il fuoco e le autorità israeliane erano state informate. Ma il vero rimedio è la pace. La pace con il popolo palestinese. Hamas ha già solennemente dichiarato di voler rispettare un accordo di pace concluso tra l'OLP - vale a dire Mahmoud Abbas - che possa stabilire uno Stato Palestinese lungo i confini del 1967, a condizione che tale accordo sia confermato da un referendum palestinese. Senza di essa, la carneficina continuerà, round dopo round. Per sempre. La pace è la risposta. Ma quando la visibilità è oscurata da colonne di nuvole, chi la può vedere?

Tutto è perduto con la guerra



manifestazione a Reggio Emilia,
21 novembre 2012

"Palestina" è ormai sinonimo di guerra, sofferenza e ingiustizia. Assistiamo ciclicamente all'esplosione di una violenza mai sopita, di una guerra continua. Quando questa guerra appare sui nostri giornali e televisioni allora ce ne rendiamo più conto, almeno fino alla notizia successiva. La situazione nella striscia di Gaza è insostenibile da anni, la gente sopravvive più che vivere; la popolazione è vittima di un blocco economico che strangola il paese. Dopo il disastro umanitario dell'operazione "Piombo fuso" con i suoi mille morti palestinesi (un numero sicuro non l'avremo mai perché un povero che muore non fa notizia mentre i tredici uccisi israeliani sono ben onorati) i raid israeliani dell'operazione Pilastro stanno nuovamente distruggendo la vita e alimentando l'odio. Una potenza atomica, con uno degli eserciti più tecnologici e addestrati del mondo, contro una striscia di terra che siamo abituati a sentire chiamare "terrorista" mentre, guardando alla nostra resistenza, dovremmo definire "partigiana". Israele non è per la pace. Lo testimoniano le dichiarazioni del ministro degli esteri israeliano Lieberman che chiedono di "fare tutta la strada necessaria" per andare fino in fondo a un intervento terrestre. Chi detiene la forza delle armi ha la responsabilità di un'azione diplomatica, di trovare ogni possibile soluzione pacifica. Assistiamo invece alla spinta verso una vendetta che storicamente ha ormai l'unico evidente obiettivo di neutralizzare il popolo palestinese. Facciamo appello affinché tutte le istituzioni, dal più piccolo municipio alle sedi dell'ONU, parlino apertamente in favore di un popolo che viene umiliato e ucciso. Pane Pace Lavoro raccoglie, ancora una volta, l'invito di quei militanti israeliani e palestinesi che si riconoscono nella comune causa della pace e della giustizia. Si operi subito per fermare la guerra.

IL PELO NELL'UOVO

BRASILE Paura e reale rischio di bancarotta sono le cause della gigantesca manifestazione ha portato oltre duecentomila brasiliani in piazza per chiedere alle istituzioni di fermare il progetto di legge che vorrebbe riformare le ripartizioni delle royalties derivanti dal petrolio.



GIAPPONE Il primo Ministro Yoshihiko Noda (nella foto) ha dichiarato pubblicamente che, e lo ha inserito anche nel suo programma per le prossime elezioni politiche, entro trent'anni il Giappone dirà addio a tutte le sue centrali nucleari.



SPAGNA L'ex primo ministro spagnolo José María Aznar (nella foto) ha definito un golpista il presidente della Generalitat catalana, Artur Mas e ha dichiarato che se continuerà il suo progetto di referendum per l'indipendenza della Catalogna il Governo potrà (e dovrà) intervenire legalmente.

MESSICO Nel elenco dell'eredità che Felipe Calderon lascia al nuovo Governo entrante spicca l'elenco dei crimini e delle violenze. Solo nel 2011 il numero di trattamenti crudeli, disumani e degradanti ammontava a 2.040; quasi tutti rimasti irrisolti, circa il 99%.

di Nicoletta Bigi